



Progetti di vita per le persone con disabilità

Anmic: "Percorso virtuoso, ma migliorabile. Bene il dialogo, ora il controllo"

Con l'evoluzione dei bisogni e delle richieste da parte delle famiglie di avere una maggiore flessibilità e personalizzazione dei progetti di cura per i propri cari e a fronte della normativa sul cosiddetto "Dopo di Noi" (legge 112/2016) che richiama e puntualizza il principio cardine della **Costituzione di un progetto personalizzato in cui la persona con disabilità si riappropria del potere di immaginare e costruire il proprio futuro**, il **Comune di Parma**, dopo un intenso lavoro di condivisione con le Associazioni di categoria, ha **formulato le Linee di indirizzo per la costruzione di progetti di vita per le persone con disabilità**.

"Presentiamo oggi un documento che racchiude le Linee di indirizzo per costruire i Progetti Vita, documento frutto di un intenso lavoro che abbiamo portato avanti con le Associazioni di Parma. Siamo partiti dalle criticità e siamo arrivati ad elaborare un modello di intervento che va a cambiare l'approc-

cio. Il nuovo modello prevede il passaggio dall'erogazione di prestazione e servizi, alla co-costruzione di progetti di vita personalizzati che mettono a valore il ruolo della persona con disabilità in una cornice scientifica flessibile ma precisa nel metodo. La costruzione del progetto di vita partendo dai bisogni complessivi delle persone, significa seguire metodologie scientifiche, valutare i bisogni e costruire percorsi che abbraccino la totalità delle persone dai bisogni di cura fino ai desideri. E' stato un percorso costruttivo. Ragioniamo sull'equità. Con le Associazioni abbiamo costruito questo modello con grande collaborazione, ognuna ha dato il proprio contributo" ha spiegato **Laura Rossi** assessora comunale al Welfare. **Ai Tavoli di Lavoro hanno partecipato le Associazioni:** Anffas, Anmic, Noi Uniti per l'Autismo, Angsa, FaCe, Progetto Itaca, Abbraccio Familiare, Associazione Familiari e Amici Centro Lubiana, Casa Azzurra Associazione Traumi.

Alberto Mutti, presidente di Anmic, portavoce delle Associazioni Anmic, Face, Angsa e Associazione e familiari amici del Centro Lubiana.

"Il risultato è frutto di un lungo e faticoso percorso di confronto tra Comune e associazioni. Va detto che inizialmente le posizioni erano molto distanti sulle linee di principio e l'impostazione voluta dal Comune aveva preoccupato non poco le famiglie delle persone con disabilità, rappresentate dalle associazioni.

A quel punto c'è stato il merito del Comune di aver aperto dei tavoli, nei quali ci si è confrontati con determinazione, tra alcune difficoltà, ma sempre con correttezza. Il risultato è stato un confronto serrato, con le associazioni che hanno fatto precise richieste per non snaturare un sistema Welfare che caratterizza e distingue Parma. A

questo punto l'amministrazione ha accolto la maggior parte delle nostre richieste che tutelano la dignità delle persone con disabilità. Così come presentato, questo percorso è condivisibile. Ora, chiediamo di poter far parte di un comitato che valuti periodicamente se questo percorso ha ricadute positive sui destinatari.

Se funziona, insomma.

Ci rammarica soltanto un aspetto: sul territorio provinciale c'è una situazione a macchia di leopardo, con ogni Comune che ha il suo sistema di compartecipazione. Questo crea confusione e situazioni inique sul territorio. Al fine di evitarlo il Comune capoluogo avrebbe potuto porre il problema in sede di Conferenza socio sanitaria territoriale, in modo da arrivare ad una decisione già condivisa a livello provinciale che avrebbe dato omogeneità almeno a quel livello".